

IL PROGETTO DELL'AUSER NELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

di Gian Carlo Sacchi

Il programma non è un semplice elenco di corsi, anche se la sua consistenza quest'anno è circa triplicata rispetto al passato e l'università popolare ha assunto una sua struttura amministrativa specifica, resa necessaria dall'elevato numero di iscritti e dalla complessità dell'organizzazione. E' interessante sottolineare che il così detto front office non è semplicemente un luogo di disbrigo di pratiche, ma prima di tutto l'inizio di una relazione che l'AUSER sviluppa con tutti coloro che si avvicinano anche ad una semplice informazione, ma che può essere un'occasione per l'utente per intensificare un rapporto, sentirsi accolto, superare un momento di solitudine.

I criteri di scelta dei corsi hanno riguardato perlopiù il versante dell'offerta: ad esempio cercare di aprirsi sui diversi campi del sapere e dell'esperienza di vita, l'integrazione sociale soprattutto per quanto riguarda individui e comunità provenienti da altri Paesi e la ricerca di docenti che fornissero il massimo di qualità e di affidabilità possibile, nonché del prestigio che godono nella comunità.

L'educazione degli adulti (EDA) però ha il dovere di rilevare la domanda reale se non si vuole che queste attività rivestano un carattere elitario: si sa che è la formazione che chiama formazione, ma se si vuol contribuire ad elevare gli standard europei sui quali l'Italia è così deficitaria, occorre far crescere l'intera popolazione, anche coloro che per scarsa motivazione o riservatezza non fanno emergere il bisogno. E' per questo che accanto all'attento esame dell'offerta, che in qualche modo cerca già di aderire a richieste che vengono presentate, l'università ha attivato una **ricerca sui fabbisogni della popolazione adulta della città di Piacenza, in collaborazione con l'Università Cattolica di Piacenza, sia per quanto riguarda le necessarie competenze statistiche sia per l'inserimento degli studenti in stage per le interviste e l'elaborazione dei dati.** Si tratta di una attività basilare per ogni buona programmazione, che l'AUSER ha avviato per valorizzarne adeguatamente la funzione, ma che intende condividere, anche finanziariamente con l'amministrazione comunale, titolare un po' in tutta Europa, del ruolo politico sull'EDA.

Il programma, come si è detto, non è una somma di iniziative in solitaria o in un rapporto stretto di preferenza tra docente e discenti, ma cerca di inserirsi in un **progetto** che fa riferimento da un lato alla mission dell'AUSER, e, dall'altro, alla crescita della comunità locale. Non è un progetto calato dall'alto, ma costruito in progres dalla competenza dei docenti, dal valore dei saperi e delle esperienze e dalla motivazione di coloro che frequentano. Un simile nesso garantisce qualità all'EDA e nello stesso tempo capacità di crescita ad una parte della nostra comunità per contribuire ad una sempre più ampia a partire dal nostro territorio.

Il risultato che si vuole ottenere non è codificato in percorsi che la società ha indicato per riconoscere livelli di formazione e/o di professionalizzazione ai quali affidare determinati compiti o funzioni, ma è **centrato sulla persona, la sua socialità, la capacità di far fronte al cambiamento, al mantenimento dei diritti di cittadinanza.** Questo vuol dire muoversi nel campo delle così dette **competenze non**

formali, che non sono soggette a step prefissati, ma si snodano nel cammino della long life learning, che però sono una componente importante della formazione nel suo complesso e quindi si integrano con quelle formali ed anche informali come capacità diffusa di crescita esercitata dai media e da altre azioni spontanee, compreso lo star bene con sé stessi, con gli altri e con il mondo. Dette competenze noi le possiamo **certificare**, perchè richieste per **soddisfazione personale**, ma anche perchè utili come **crediti** nel lavoro o in ulteriori percorsi formativi. I corsi dell'università popolare infatti sono destinati agli adulti in genere e l'acquisizione di competenze è un fatto aperto per far progredire la società nelle sue diverse espressioni ed esigenze. L'università popolare non ha l'autorizzazione ma ha la capacità di certificare anche **livelli** di competenza raggiunta, attraverso la stipula di un **contratto formativo** con il frequentante e l'iscrizione dell'esito nel **libretto di cittadino**. Un tale processo diffuso in altri Paesi anche sul piano delle uscite e rientri in formazione, sta prendendo corpo anche in Italia dopo la recente legge sull'apprendimento permanente, i cui documenti applicativi prevedono la possibilità di certificazione e l'utilizzo delle competenze non formali.

Se questa è la cornice i punti pedagogici fin qui riconosciuti come qualificanti il nostro percorso si possono declinare in:

- Aumento delle relazioni tra le persone e le generazioni. Possiamo dire con soddisfazione, dato il numero degli iscritti ai corsi, che è destinato a crescere, di aver sottratto persone alla solitudine, alla teledipendenza, di aver procurato occasioni di relazione e di crescita, utilizzando saperi e una didattica attiva e qualificando gli incontri e la modalità di stare insieme. Le attività organizzate per giovani e adulti sono abbastanza diffuse all'AUSER e continueranno; i rapporti tra le generazioni, prima ancora che attraverso funzioni specifiche, si realizzano nei passaggi caratteristici dell'esistenza, che si trasmettono e ricevono. Oggi i circoli AUSER sono meta anche di giovani e questa è una grande occasione, sulla quale si sta già lavorando, per porre in relazione valori, problemi, scelte e azioni concrete per l'ambiente, la comunità, i comportamenti sociali, i cambiamenti, le tecnologie, ecc.

- Superamento dell'analfabetismo di ritorno. Anche chi non deve aggiornare in modo specifico i contenuti della propria professionalità viene superato dal progresso ed ha bisogno di adeguare la propria preparazione. La proposta AUSER cerca di coniugare questa esigenza con la motivazione ad apprendere, facendo in modo che le persone a qualunque età sentendo il bisogno lo sappiano esplicitare e superino le barriere il più delle volte psicologiche per poterlo soddisfare.

- La formazione per la cittadinanza. Emarginati dal circuito della conoscenza si viene progressivamente esclusi dalla capacità di mantenere e difendere i propri diritti di cittadini. La conoscenza è il principale supporto alla capacità di vivere ed operare in comunità organizzate. La proposta AUSER è anche finalizzata a spingere le persone verso il volontariato, dotandole dei necessari strumenti culturali e sociali.

- Il novecento come riferimento temporale principale. Un secolo poco studiato vicino alla nostra esperienza che ha contribuito alla nostra identità e che può fornirci una base di appoggio per affrontare con maggiore consapevolezza

l'analisi del presente e l'idea di futuro. Alcune riflessioni sulla complessità, sul metodo, sull'avvicinarsi di nuovi linguaggi culturali, favoriscono una didattica interdisciplinare, che migliora l'apprendimento e la capacità di analisi della realtà.

Sul piano metodologico pur agendo secondo una pluralità di modalità organizzative delle attività si privilegia quella del **corso** che impegna un certo numero di ore e di incontri. Ciò al fine di arrivare a raggiungere gli obiettivi prima indicati che necessitano di un minimo di sedimentazione dei contenuti e di rielaborazione di proposte di intervento. Il corso consente poi di vivere l'esperienza culturale non in modo isolato e individuale come ad esempio in una conferenza una tantum, ma favorisce uno scambio di esperienze ed una valutazione sociale del risultato. Nel limite della sostenibilità economica poi sarà preferito il piccolo gruppo per dare modo ai corsisti di interagire frequentemente tra di loro e con il docente che assume funzioni di mediatore-esperto. Sarà curata anche la disposizione dell'aula con tavoli ovali dove tutti possono vedersi e partecipare così in modo attivo.

Tutti gli aspetti della didattica corsuale vengono **valutati** dai partecipanti attraverso questionari di gradimento, le cui sintesi quanto-qualitative vengono rese pubbliche attraverso il sito. Massima trasparenza non solo perchè la qualità è uno dei principali indicatori della stessa, ma soprattutto per costruire un tracciato del contributo che l'AUSER offre alla crescita delle persone e della comunità.

Il risvolto politico è che l'AUSER è pronto per partecipare alla **rete territoriale** dell'apprendimento permanente che deriva dal recente accordo Stato-Regioni. Lasciare traccia è l'epilogo del nostro lavoro. La traccia principale ovviamente è quella che si produce nelle persone che hanno preso parte alle iniziative e che decidono di seguire gli sviluppi che l'AUSER stessa indica e pratica nella sua vita associativa. Ma i corsi hanno anche l'obbligo di **documentare** il loro percorso in modo evidente attraverso materiali, pubblicazioni, che sotto diverse forme restano come prodotto culturale di arricchimento per la comunità. Certi prodotti possono assumere anche la veste commerciale, per contribuire all'autofinanziamento.

Il cerchio si chiude con la **comunicazione**. Essa crea un legame tra le proposte e la cittadinanza. Occasioni di incontro, di presentazione di materiali, divulgazione delle iniziative: sito internet, streaming. Stiamo cercando la disponibilità di un canale radiofonico (ma per ora sono tutti impegnati con l'ipercommercializzazione); il frontoffice "relazionale". Ma la rete più importante e significativa sono le persone che sul piano della struttura si traduce nella **rete dei circoli** sul territorio. In provincia di Piacenza c'è già una rete efficiente ed in via di espansione, che raggruppa circoli ricreativi o dediti al volontariato locale. Tutto questo vogliamo farlo crescere dando **un'anima formativa**. E questo è l'impegno che si potrebbe definire "metacognitivo" dell'università. La cultura infatti non è un pacco postale da spedire e da ricevere, ma un'occasione di incontro, di approfondimento e di impegno per il progresso.

Questo per il momento è il percorso che viene indicato per l'università popolare, percorso che però è modificabile con la collaborazione di tutti: la nostra università non prende in consegna i saperi da sviluppare, ma le persone che attraverso la conoscenza progrediscono e fanno progredire la cittadinanza